



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
28 APRILE 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 28 aprile 2015

1. La Prealpina

“Fioriscono amianto e calcestruzzi. Il Parco del Ticino è nel degrado”; “L’Ente riconosce l’emergenza <Ma è difficile affrontare tutto>”

Fioriscono amianto e calcestruzzi Il Parco del Ticino è nel degrado

Allarme di un frequentatore: «Non c'è controllo». Il Comune: «Miracoli impossibili»

LONATE POZZOLO - Trascorrere i fine settimana alla scoperta delle bellezze dei nostri boschi e invece ritrovarsi - come testimoniano alcuni scatti eloquenti ed emblematici - in preda al regno del degrado e dell'abbandono dove a imperversare sono soltanto gli incivili. È una fotografia spettrale e allarmante quella inviata ieri da un lettore a *La Prealpina* al fine di simboleggiare rabbia e delusione per la condizione del patrimonio boschivo territoriale davvero frustrante. Se si è amanti della civiltà e della natura. La lettera chiama direttamente in causa il Parco del Ticino con tante domande in attesa di una risposta e soprattutto tante immagini che raccontano e valgono più di molti commenti. Una realtà riscontrata a Lonate Pozzolo, nel cuore della vallata fluviale protetta, della quale è consapevole l'amministrazione comunale che con il sindaco **Danilo Rivolta** e l'assessore **Antonio Patera** (Ambiente) sta cercando di fare il possibile. «Ma i miracoli sono difficili da compiere».

SPETTRO - La considerazione contenuta nella lettera aperta non ammette repliche. Ovvero: «Se questo è un parco». Con tanto di racconto circostanziato e dettagliato di quanto visto soprattutto nei fine settimana. Si legge: «Mi capita spesso di praticare jogging nei boschi tra

Ferno e Lonate Pozzolo dove una volta c'era la famosa brughiera. E oggi quel poco che ne rimane è stato abbandonato ed è divenuto meta di scarichi di materiali di qualsiasi tipo compreso il mortale amianto». La zona in questione è soprattutto quella di via Molinelli. Continua la segnalazione: «Si può trovare davvero di tutto. Dalle onnipresenti bottiglie di plastica a sacchi di spazzatura, latte di vernici, calcinacci, porte divelte, lattine, avanzi di bivacchi, vestiti trafugati da cassonetti e amianto». Insomma, una discarica. Di qui la domanda spontanea: «Ma le autorità del Parco del Ticino cosa fanno? Se non si accorgono o non vedono lo stato in cui versa il territorio cosa ci stanno a fare?». Anche perché lo scrivente ha visto soltanto due volte le auto dei ranger. Quindi, è richiesta più presenza.

IMPEGNO - Dal canto suo il Comune assicura il massimo impegno. Seppur con l'amara consapevolezza che contrastare l'incremento dei maleducati e l'aumento di vere e proprie discariche a cielo aperto con i mezzi e le risorse a disposizione è complicato. Analizza Rivolta: «Recentemente abbiamo rimosso gli pneumatici in via Molinelli, nelle vie

Francia e Vittorio Veneto abbiamo pulito due volte la zona da bottiglie di plastica e di vetro, abbiamo trovato due pecore abbandonate una in via Molinelli e una al confine con Vanzaghello». D'altronde il territorio di Lonate è vastissimo ed è il terzo per estensione di tutta la provincia. Senza dimenticare che altri materiali e macerie sono state abbandonate nelle aree demolite e il Comune sta ripulendo le aree. Rimarca il sindaco: «L'ecologia è una priorità e cercheremo di fare economie, ma noi dobbiamo guardare a tutti e in modo particolare al sociale». Conclude Patera: «Pensiamo di organizzare pulizie straordinarie del territorio con Sap, ma i miracoli li fa solo il Signore». Ben sapendo che in via Molinelli è già intervenuta la Provincia.

SOSTEGNO - Anche la vicina amministrazione di Ferno, con l'assessore **Filippo Gesualdi** (Ambiente), rimarca che la zona disastrosa non è competenza ferenese e ribadisce come sia difficilissima «la battaglia contro le sacche di inciviltà che dobbiamo sconfiggere». Ma l'azione e l'operatività del Comune è palpabile. «Due settimane fa abbiamo ripulito la zona di Santa Maria fino al ponte sulla ferrovia». Di certo allarme ed emergenza sono ovunque. E indignano tutti.

Matteo Bertolli

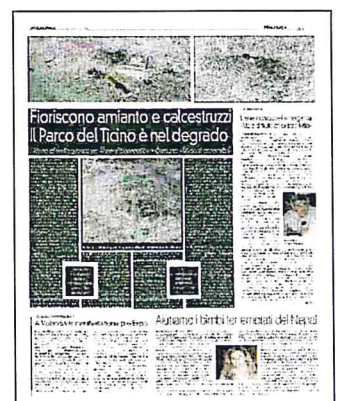


Accorata
e indignata
lettera
per denunciare
una realtà
quotidiana

Le
amministrazioni
lonatese
e fernesè
non possono
più di tanto



Qui e sopra il titolo degrado riscontrato nei boschi al bivio tra Lonate e Somma



L'ente riconosce l'emergenza «Ma è difficile affrontare tutto»

LONATE POZZOLO - Certo quella lettera inviata alla *Prealpina* è una sorta di atto d'accusa al Parco Ticino. Alla luce dell'enorme degrado nei boschi tra Lonate e Ferno. D'altronde attraversare le zone alberate, la natura, l'ambiente circostante e dover soffermarsi soprattutto su lastre di amianto, calcinacci, porte divelte e spazzatura fa male.

Risponde dunque **Fulvio Caronni**, responsabile Vegetazione e boschi del Parco del Ticino: «I rifiuti sono una piaga italiana, manca una vera cultura dell'educazione. Accettiamo le critiche. Cerchiamo di fare il meglio che possiamo, considerando l'enormità del territorio e la pochezza delle risorse a disposizione. L'impegno è massimo, ma è difficile affrontare tutto». Non manca poi un botta e risposta tra Caronni, per il quale «le competenze dei territori sono soprattutto comunali», e il sindaco lonatese **Danilo Rivolta** che replica a stretto giro di posta rimarcando come «il Parco non può gestire il territorio soltanto dove gli fa più comodo».

Certo è che l'ente di tutela sovracomunale guidato dal presidente **Giampietro Beltrami** ribadisce la massima attenzione a boschi. Sottolinea appunto Caronni: «Negli ultimi anni in provincia di Varese abbiamo

asportato tonnellate di rifiuti portate in discarica in collaborazione con le diverse cooperative sociali del territorio. Senza dimenticare i tentativi di prevenzione e monitoraggio delle varie aree attraverso l'ausilio della vigilanza e delle guardie ecologiche unitamente all'ausilio di una quindicina di Guardie Parco che però devono coprire un territorio vastissimo dal Lago Maggiore al Po». Insomma, riuscire a identificare gli scaricatori abusivi è difficile. Per questo la via indicata dal Parco è quella di una maggiore cooperazione e sinergia con i diversi Comuni per unire le forze ed elaborare nuove e vincenti strategie di contrasto. I fondi sono sempre meno, i tagli con cui bisogna convivere sempre di più e suo malgrado l'ente cerca di fronteggiare un'emergenza palese. Conclude allora il responsabile vegetazione: «Riteniamo che sia necessaria e urgente una spinta di cooperazione per limitare questa piaga e nel medio termine vogliamo incentivare la sensibilizzazione nelle scuole. Il mio auspicio è incrementare i controlli».

M.Be.



Il sindaco
Danilo Rivolta



Peso: 15%